

# Miranese



LA FAMIGLIA PELLEGRINI AVEVA LASCIATO MIRANO NEL 1987 AVEVA UNA CASA ANCHE A FOLGARIA

**ASSOLTO**  
Nessuna condanna per il tentato omicidio della sorella: troppo poca la morfina versata in acqua

mestrecronaca@gazzettino.it



Giovedì 9 Febbraio 2023  
www.gazzettino.it

## Uccise il fratello, condannato a 15 anni

► Carlo Pellegrini dovrà scontare 3 anni in una struttura perché considerato socialmente pericoloso dal tribunale ► L'avvocato, non iscritto all'ordine, aveva accoltellato il fratello Enrico nel garage di un palazzo a Torino

### MIRANO

Quindici anni di carcere e poi altri tre anni di Rems (gli ex ospedali psichiatrici) per venti coltellate, quelle con cui ha trucidato il fratello. È la sentenza della Corte d'Assise di Torino che ieri ha condannato Carlo Pellegrini, il quarantenne avvocato nato a Mirano e accusato di aver ucciso il fratello Enrico nel giugno 2021. Pellegrini è stato invece assolto (come chiesto dal pm) dall'accusa di tentato omicidio: alcuni giorni prima dell'uccisione del fratello ci aveva provato con la sorella, cercando di avvelenarla con della morfina versata in una bottiglia d'acqua. In chiusura del dispositivo la Corte d'Assise ha anche disposto una provvisoria di 100mila euro in favore della stessa sorella, parte civile con l'avvocato Marco Marchio. Mentre il padre del quarantenne - anch'egli parte civile - non aveva chiesto ritorsioni.

### LE COLTELLATE

Nel suo dispositivo la Corte ha riconosciuto l'aggravante della premeditazione: Pellegrini - che ieri ha fatto dichiarazioni in aula riconducendo tutto alla lotta per l'eredità della madre, morta anni prima - aveva quindi organizzato ogni cosa. Ed era stato poi lui a confessare di essere l'assassino del fratello Enrico, 52 anni, trovato senza vita e con una lama in un occhio nel garage di un palazzo in via Principi d'Acaja 38, a Torino, il 27 giugno 2021. Secondo la procura e i carabinieri, la morte del cinquantaduenne risalirebbe ad alcuni giorni prima. Nell'atto d'accusa l'omicidio è fissato al 23 giugno, giorno dell'ultimo contatto tra la vittima e il fratello. È di due giorni dopo (25 giugno) la denuncia di scomparsa fatta arrivare ai carabinieri dal padre Rodolfo e dalla sorella Silvia, preoccupati del fatto che Enrico non rispondesse più al telefono. La domenica successiva

Enrico Pellegrini veniva trovato morto in una cantina del palazzo dove viveva, ucciso con ferocia da una ventina di coltellate inferte tra il torace e la gola. Poi l'ultima, con la lama rimasta conficcata in un occhio. Sul corpo nessun segno di difesa. Quattro giorni prima dell'omicidio di Torino, Carlo Pellegrini era a Casier, in provincia di Treviso, a cena dalla sorella Silvia, insieme al padre Rodolfo e altri parenti. Secondo gli inquirenti Pellegrini avrebbe versato «un quantitativo imprecisato di morfina in una bottiglia d'acqua». La donna ha raccontato che aveva bevuto ma si era fermata subito per il gusto insolito. Per la Corte però la morfina era troppo poca e per questo si è arrivati all'assoluzione.

### LA FAMIGLIA

Pellegrini - ancora in carcere a Torino - aveva lasciato Mirano nel 1987. Da ragazzo aveva giocato nella squadra di basket del paese. Il padre Rodolfo è il fratello dell'architetto Alberto Pellegrini, autore di numerose strutture, tra cui il teatro.

Nicola Munaro  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA PRINCIPI D'ACAJA Il garage in centro a Torino dov'è stato trovato il cadavere di Enrico Pellegrini

### L'addio di Rio San Martino a don Durante

#### SCORZE'

Viene celebrato oggi alle 15, nella chiesa parrocchiale di Rio San Martino, suo paese natale, il funerale di don Federico Durante, spentosi all'età di 90 anni il 6 febbraio nella Casa di Riposo Monsignor Cognata di Castello di Godego. In lutto non solo la cittadinanza della frazione di Scorze' ma anche i salesiani di Casale Monferrato e la comunità di Borgo San Martino in provincia di Alessandria, comunità dove era stato parroco prima del suo trasferimento alla Casa Salesiana di Castel di Godego. Don Federico Durante faceva parte di una delle famiglie più numerose di Rio San Martino. Dodici fratelli come ha voluto ricordare il vicesindaco Angelo Michielan. Alle sue spalle una professione religiosa di 72 anni di cui 60 di sacerdozio. Era nato a Rio San Martino di Scorze' il 22 marzo del 1932, e ordinato sacerdote l'11 febbraio del 1962. La sua ultima attività pastorale l'aveva dedicata ai fedeli di Borgo San Martino dal 1998 fino al 2019 quando era diventato collaboratore dell'Unità Pastorale "I Quattro Evangelisti", ospite della Comunità Salesiana del Valentino. Era stato canonico emerito della Collegiata di Frassineto Po. Nell'autunno dello scorso anno si era infine trasferito nella casa salesiana in provincia di Treviso. Dopo la cerimonia funebre la salma proseguirà per la cremazione. (r.fav.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Mirano

## Sabato mattina a villa Belvedere l'addio a Giordano Sanginiti

(A.Cug.) Sabato alle 10 i funerali di **Giordano Sanginiti** (nella foto). Amici, compagni di scuola e di università, Scout del CNGEL, la comunità tutta si raccoglieranno per salutare il 21enne vittima di un tragico incidente in moto e per stringersi attorno ai suoi familiari. Sarà a Mirano nel giardino di villa Belvedere, il funerale di **Giordano Sanginiti** la città dove è nato e risiedeva con la sua famiglia. L'ultimo saluto avverrà in forma laica, dell'appena ventunenne che ha perso tragicamente la vita sabato 4 febbraio lungo la Regionale 308 (la "nuova"

strada del Santo), mentre percorreva la cavalcavia in prossimità dell'uscita per Bragni-Bagnoli, al confine tra i comuni di Cadoneghe e di Campodarsego, nel Padovano, dopo aver perso il controllo della sua moto Guzzi a causa di una buca sull'asfalto. I suoi familiari hanno scelto e richiesto appositamente un luogo ampio e un giorno prefestivo per dare modo a tutti di poter partecipare alla cerimonia, alla quale si annunciano infatti una presenza massiccia. Saranno infatti moltissime le persone che vorranno salutare il giovane e

stringersi attorno ai suoi cari, la mamma Elena, il papà Antonio, la sorella Emma, il fratello Lorenzo, la nonna Antonietta, gli zii e la fidanzata Maddalena. Ci saranno i tanti amici e conoscenti di Mirano e di

Forni di Sopra, in provincia di Udine, gli scout del Cngei, gli ex compagni delle superiori all'istituto Levi Ponti, dove si era diplomato e gli attuali compagni di università alla facoltà di Medicina di Padova. I congiunti del ragazzo ringraziano tutti coloro che sono stati loro vicini in questi giorni di lutto e rinnovano la speranza che l'inchiesta aperta dalla Procura di Padova faccia piena luce sulle responsabilità dell'incidente che la Strada Regionale 308 venga finalmente e immediatamente sistemata a dovere.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sciopero alla Safilo. «Temiamo per il nostro futuro»

### SANTA MARIA DI SALA

Circa duemila le persone che ieri hanno aderito alla manifestazione che si è svolta a Longarone, in provincia di Belluno. Lo sciopero e la manifestazione sono stati indetti dalle organizzazioni sindacali dopo l'annuncio dello sciopero, circa l'intenzione da parte dell'azienda di dismettere la produzione nello stabilimento bellunese in cui operano 472 dipendenti. Tra i lavoratori che hanno aderito allo sciopero, anche la maggior parte dei dipendenti della sede centrale di Padova e dell'impianto di Santa Maria di Sala. Una delegazione di circa 100 lavoratori dello stabilimento salesiano ha preso parte al corteo che

ieri, alle ore 9.30, è partito da davanti alla Safilo di Longarone ed è continuato sulla statale 51, rendendo opportuno deviare il traffico verso la zona industriale. Presente ieri anche il sindaco di Belluno Oscar De Pellegrin, quello di Longarone Roberto Padrin, oltre al presidente della Provincia di Belluno, il Vescovo di Belluno e Feltre Mons. Renato Marangoni. «Ci aspettiamo una risposta forte - hanno detto Gianpietro Gregnanin e Michele Corso, segretari regionali della Uiltec Uil e della Filctem Cgil del Veneto - da parte delle istituzioni a difesa del territorio, delle 472 famiglie coinvolte e di un know how che è parte integrante della cultura delle valli bellunesi». Nel frattempo, è stato convocato, per il



LA PROTESTA Cento lavoratori di Santa Maria di Sala hanno partecipato alla manifestazione congiunta del gruppo Safilo

prossimo 22 febbraio, nella sede della Regione Veneto, a Venezia, il tavolo tecnico per effettuare un preliminare confronto con i rappresentanti di Safilo. In quest'occasione, i legali rappresentanti dell'azienda saranno chiamati a rappresentare la situazione ed esporre uno studio sulle possibili soluzioni, tra le quali spunta anche l'ipotesi di una cessione dello stabilimento bellunese a società del settore dell'occhialeria che operano nella zona. Al momento, l'occhialeria veneta, che aveva già in precedenza dovuto ricorrere ad una forte riduzione del personale, sembrerebbe interessata a cedere lo stabilimento ad un'altra casa di occhiali francese, con sede nella stessa zona dello stabilimento Safilo di Lon-

garone, ipotesi che la Thelios, l'occhialeria in questione, non avrebbe per ora smentito. Tra le delegazioni sindacali presenti al corteo di ieri, anche quelle di Luxottica e Marcolin, della Fiom del Veneto e di molte altre realtà industriali e meccaniche del territorio. «È una situazione disarmante - ha detto Monia Berti, delegata Cisl dello stabilimento Safilo di Santa Maria di Sala - quello di Longarone sarebbe il terzo stabilimento ad essere chiuso, e anche i dipendenti di Santa Maria di Sala sono preoccupati per il futuro. In questi casi le aziende non hanno sensibilità per le famiglie e i dipendenti che lasciano senza lavoro».

Sara Gardin

© RIPRODUZIONE RISERVATA